

Sussidio della *IV Domenica di Pasqua*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: At 4,8-12

In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato.

Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Seconda lettura: 1 Gv 3,1-2

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Vangelo: Gv 10,11-18

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore **conoscono** me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e **diventeranno** un solo gregge, **un solo pastore**.

Per questo il Padre mi ama: perché **io do la mia vita**, per poi riprenderla di nuovo. **Nessuno me la toglie**: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Riflessione:

Gesù ha ricevuto la sua missione dal Padre: **“Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio”** e non da se stesso, Egli non cerca di giustificare il falso e di presentarlo come volontà di Dio come fanno i pastori-mercenari i quali si presentano nel nome di Dio ma commettono un abuso spirituale perchè come estranei penetrano con la violenza nell’interiorità dell’altro, gli tolgono ciò che è suo e distruggono la sua anima trasportandola nel terreno della paura¹.

Gesù non si presenta neanche come il “poverino” che è costretto a dare la vita per “l’espiazione dei nostri peccati”, come se Dio stesso avesse una necessità. Siamo noi ad avere delle necessità, ad essere spesso costretti a dover vivere e lavorare in determinati contesti cercando di non far sentire la nostra presenza, altrimenti rischiamo di perdere il lavoro perché, ci dicono, con quasi il 13% di disoccupazione non ci sono problemi a trovare altre persone che pur di lavorare sono disponibili a recedere dai propri diritti e per questo motivo si cerca di far perdere autorevolezza alle categorie sindacali perché le “regole” del lavoro devono essere contrattate da una sola parte: quella del capitale.

Gesù non è costretto a dare la vita; Giovanni non dice che egli sacrifica la sua vita ma che la impegna, la mette in gioco in piena libertà: **“io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo... Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo”**. Non è la stessa cosa di Mario che ogni giorno rischia la vita su un’impalcatura o di Paolo che fa il rappresentante o il camionista e gli dicono che fino ad un’età indefinita che si procrastinerà sempre più, avendo sempre meno ammortizzatori sociali, dovrà continuare a fare quel mestiere anche se non si sente più in grado; entrambi ne farebbero volentieri a meno ma quel danaro è “necessario” per vivere: ogni anno muoiono sul lavoro quasi duemila persone anche se ne vengono conteggiate meno perché non sono considerati i lavoratori al nero.

Queste persone hanno la “necessità” di dare la vita, non Gesù ma è certo che inserendo anch’Egli all’interno delle nostre statistiche evitiamo di porci la domanda sulla “libertà”: se non siamo liberi di disporre della nostra vita è inutile farne un problema! In realtà Gesù accentua il carattere della libertà: **“Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso”**, egli **“ci ha liberati per la libertà”** (Gal 5,1) perché la redenzione attraverso la **porta** che è Gesù Cristo è una liberazione, l’esortazione a non vivere la vita limitata dal fatto che ci identifichiamo completamente con il corpo e con la nostra storia personale ma da figlie e figli liberi di Dio perché la vita spirituale è una esercitazione alla libertà.

Vi è una libertà “da” e una libertà “di”. Gesù è la porta che ci libera dalle dipendenze e dalle costrizioni, dai vincoli esteriori ed interiori rappresentati dalle paure che ci dominano, dalla dipendenza dal riconoscimento altrui, dal condizionamento del nostro passato per riappropriarci della vita intima perché attraverso di lui entriamo in contatto con noi stessi, viviamo di ciò che abbiamo dentro potendo dire: “io ci sono in ciò che sono” perché Gesù dà a coloro che fuggono da se stessi, perché hanno paura della propria realtà, la libertà di essere ciò che sono.

L’ascolto di Gesù, la “porta” che fa entrare nella pienezza di vita ci fa divenire a nostra volta “guide”: **“Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore”**. Nella nostra vita spirituale ci siamo soffermati sul “gregge” e, devo dirlo, spesso esso è stato tenuto a testa bassa assumendo talvolta nella vita della Chiesa quel carattere autoritario che rischia sempre di imporre uno stile di vita passivo che deresponsabilizza le coscienze più che far comprendere come lo scopo della vita stessa sia la dedizione a Dio e agli uomini. Nel fare ciò cade il senso dell’annuncio evangelico e viene fuori una forma di istituzione religiosa che si delegittima da se stessa per questo non viene seguita o meglio, può essere seguita ma non conduce a Gesù.

Le pecore appartengono al pastore attraverso una conoscenza reciproca: **“conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me”**. E’ una conoscenza perciò che specifica un’accettazione interiore e una responsabilità personale che implica il riconoscimento della libertà dell’altro, non un possesso.

¹ Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, Anselm Grun, Queriniana, p. 109.

Continuiamo a porre come tema di discussione dei nostri convegni l'organizzazione della vita ecclesiale saltando il vero obiettivo che è quello della testimonianza, della congruenza fra Vangelo e Chiesa.

Gesù stesso dichiara il suo proposito di condurre i discepoli fuori dell'istituzione giudaica (Gv 10,1-6) e si presenta come unica alternativa di vita (10,7-10). Egli si definisce come modello di pastore che non è frutto di un suo capriccio, di una libertà egocentrica ma l'espressione di un modo di essere che prende vita dalla relazione che lo unisce al Padre: **"Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio"**².

Questo è il compito che attende in vita: comprendere Gesù per comprendere se stessi e non viceversa, schiacciando sulle nostre categorie culturali e religiose Gesù e con lui la Chiesa e la vita feriale delle nostre comunità.

"Solo lo Spirito Santo è capace di cambiare il nostro atteggiamento spirituale: la vita della Chiesa. Il coraggio dell'annuncio è ciò che ci distingue dal semplice proselitismo. Noi non facciamo pubblicità di Gesù Cristo per avere più soci nella nostra società spirituale. Questo non serve, non è cristiano. Quello che il cristiano fa è annunciare con coraggio e l'annuncio di Gesù Cristo provoca, mediante lo Spirito Santo, quello stupore che ci fa andare avanti" (Papa Francesco).

Gesù è il modello di pastore (Gv 10,11), l'accesso alla vita e l'alternativa alla morte spirituale che può coesistere anche all'interno di una *"società spirituale"*. *"L'appartenenza alla comunità di Gesù non è un'affiliazione esterna ma consiste nel conoscere personalmente il Padre e il suo inviato Gesù Messia"*³ (cfr. Gv 17,3). Gesù è la "porta" che permette il passaggio da una stanza ad un'altra, da un modo di essere ad un altro, da un'idea di Chiesa ad un'altra per camminare verso la pienezza dell'attuazione del Vangelo perché *"la comunità di Dio è universale, non è racchiusa in alcuna istituzione nazionale o culturale. La sua base è la natura dell'uomo completato dallo Spirito"*⁴.

Per Gesù dare se stesso significa avere consapevolezza di quello che è chiamato ad essere per se stesso e per gli altri, non "per se stesso o per gli altri" perché l'azione dello Spirito non è "magica", impercettibile, la sua attività si manifesta nell'agire dell'uomo stesso per il quale *"dare la vita significa credere fino alla fine nella verità e potenza dell'amore come forza di vita"*⁵.

² Cfr. *Il Vangelo di Giovanni*, J. Mateos J. Barreto, Cittadella Editrice, p. 432.

³ ID, p. 440.

⁴ ID, p. 441.

⁵ ID, p. 442.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 26

IV DOMENICA DI PASQUA

At 4,8-12 / Sal 117 / 1Gv 3,1-2 / Gv 10,11-18

Lunedì 27

At 11,1-18 / Sal 41 e 42 / Gv 10,1-10

Martedì 28

At 11,19-26 / Sal 86 / Gv 10,22-30

Mercoledì 29

Santa Caterina da Siena (**FESTA-bianco**)
1Gv 1,5-2,2 / Sal 102 / Mt 11,25-30

Giovedì 30

At 13,13-25 / Sal 88 / Gv 13,16-20

Venerdì 1

San Giuseppe (**MEMORIA-bianco**)
Gen 1,26-2,3 / Sal 89 / Mt 13,54-58

Sabato 2

SanT'Atanasio (**MEMORIA-bianco**)
At 13,44-52 / Sal 97 / Gv 14,7-14

Domenica 3

V DOMENICA DI PASQUA

At 9,26-31 / Sal 21 / 1Gv 3,18-24 / Gv 15,1-8